

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Un libro aperto, il presepe, la Parola, le parole

E il Verbo si fece carne

DON JACOPO

Hai notato che c'è un libro aperto di fianco all'altare? E' innegabilmente di una certa dimensione. Ti sei chiesta, chiesto quale è il suo significato e perché è stato messo lì? Realizzato con bravura e passione da alcune parrocchiane e parrocchiani, è grande circa tre metri per due: difficile non notarlo. E' un libro aperto. Un segnalibro rosso di qualche metro di lunghezza ne ferma le grandi pagine a metà: "E il Verbo si fece carne", dal vangelo di Giovanni. Il Verbo di Dio, la sua parola, diventa una persona in Gesù

di Nazareth. Quante volte lo abbiamo sentito dire, in chiesa. Ma abbiamo capito queste parole? Ci hanno raggiunto? Questa cosa del Verbo che si fa carne rischia di essere una formuletta religiosa, una frase un poco strana, un ritornello che esce dai cassette nel tempo di Natale e vi torna con l'Epifania, ma senza toccare davvero la vita, senza lasciare il segno. Possiamo avvicinarci a tentoni al suo senso, a ciò che significano davvero le parole "E il Verbo si è fatto carne", se proviamo a pensare, a ricordare qualche personaggio che abbiamo

amato tanto e incontrato in un romanzo. Forse qualche volta abbiamo pensato: che bello se ci fosse davvero una persona così, che bello sarebbe incontrare una persona così, che riaccende fiducia nell'umano, nell'amare, nella vita, che ha fatto di nuovo brillare in me sentimenti che credevo scomparsi per sempre. Abbiamo chiuso le pagine del libro sospirando e pensando che questo fuoco di vita fosse destinato ad altri. No: il Verbo si fa carne, cioè Gesù è quella persona lì - anzi, molto di più - da sempre desiderata dal cuore di ogni persona, attesa, per te e per me. Il libro resta aperto se la mia vita resta aperta al vangelo: la storia continua. La sua storia, il suo essere Gesù di Nazareth, risponde all'attesa dei cuori di ogni creatura umana, di sempre, di ieri e anche del domani più remoto. Per questo motivo durante le quattro settimane dell'Avvento le pagine del nostro grande libro si riempiranno di altre parole che danno carne e storia al vangelo, sono le parole che rendono il vangelo presente in concreto nella nostra vita, nelle relazioni tra noi, parole che non chiudono il libro del vangelo, ma lo tengono aperto. Le scriveranno - riflettendo sul loro significato - le ragazze e i ragazzi del catechismo, che si ritrovano ogni sabato qui in parrocchia. C'è un appuntamento mensile anche per gli adulti, i genitori. Per noi adulti, una volta al mese una parola, sulla quale sostare un'oretta, insieme. Abbiamo iniziato con "pensare", guidati da Aretha Franklin che nei Blues Brothers -

straordinaria - canta, con forza: "Think", pensa, pensa a quello che stai facendo, a quello che mi stai facendo". Anche il presepe è fatto di parole. E' davanti all'altare, ed è appoggiato su una scritta, luminosa: "Tra le parole della storia, nasce la parola di speranza". Tra tante parole che non salvano, vane, la Parola, che salva, che ha senso. La culla, i fiori, le decorazioni e tutto il presepe è realizzato con giornali e riviste, con la carta dei quotidiani. In mezzo alle tante, tantissime cattive notizie di ieri e di oggi, di sempre, presi anche noi a ceffoni dai piccoli e grandi Erode onnipresenti nella storia di ciascuno di noi, angariati dai censimenti che ci riducono a numeri e appesantiti da molto altro, nonostante tutto questo siamo raggiunti dalla buona notizia, dal vangelo che è Parola di salvezza tra tante parole, alcune luminose altre oscure. Il vangelo, un libro aperto con parole che salvano e che divengono storia concreta in Gesù e anche in noi, se vogliamo. Il vangelo, un fiore bellissimo che non teme le macerie di nessuna storia: sempre riesce a crescere e a spuntare e fiorire. E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi. Gesù di Nazareth è il verbo "amare", è il verbo "sperare", è il verbo "vivere", è il verbo "gioire", è il verbo "avere fiducia" e molto altro. E' pronunciato da Dio e diventa storia, persona, per aiutarci a diventare anche noi un frammento del verbo di Dio, che è capace di accendere una luce anche in mezzo alle parole più oscure.

Il silenzio parla: non è assenza di comunicazione

La voce e il silenzio

DON AURELIO

Una voce di silenzio è la traduzione letterale del passo in cui si dice nella Bibbia che Dio si manifesta in una brezza leggera (1Re, 19 ss). Il silenzio è il luogo in cui Dio parla. Nell'Islam tra i 99 nomi di Dio non c'è il 'Silente', ma c'è 'Assami' che è 'colui che ascolta'. Nella tradizione islamica Gesù è considerato un profeta silenzioso. La parola "lingua" deriva da "legare" e chi non la tiene legata con il silenzio, dà prova di essere senza fede. Scrive sant'Antonio: "Il Signore accoglie soltanto le preghiere di coloro che non dicono male degli altri". Spesso capita di sentire: "Io sono sincero e dunque dico ciò che penso". E così uccidiamo le persone con le nostre parole aggressive. Forse è meglio pensare ciò che si dice. Nell'induismo il silenzio non è contrapposto alle parole. Nel buddismo la meditazione tramite il silenzio è fondamentale. Molti oggi vorrebbero una chiesa silenziosa (o silenziata?). Infatti, alcuni dicono che su certi temi di morale, la chiesa dovrebbe tacere. Il "religioso silenzio" è un'altra cosa: vi è un rapporto tra autentica religiosità e silenzio. Nessuno ha mai detto che il rumore è religioso: come mai allora c'è tanto chiasso nelle nostre chiese e nella società? Se apri la televisione senti gente che litiga, che urla, che pontifica. Come mai non si sta più in silenzio, cellulare permettendo? C'è poi un gran rumore nel nostro cervello e una grande confusione. La nostra nuova chiesa è stata costruita con una grande attenzione sia alla acustica attiva e sia anche passiva. Il giardino attorno alla chiesa ha anche questo obiettivo: favorire il silenzio in chiesa, ridurre il rumore circostante e soprattutto prendere le distanze dall'inquinamento acustico della trafficatissima Via Mameli. Non c'è parola senza silenzio. Consiglio la lettura del libro di Pablo d'Ors "Biografia del silenzio" ed. Vita e Pensiero (2014). Anche il silenzio ha una sua biografia, quella scritta nella vita di chi si dedica alla meditazione e alla contemplazione, come Pablo d'Ors che in queste pagine ci racconta la sua avventura spirituale, dopo aver abbandonato l'atmosfera tossica dell'affanno umano: "Viviamo, sì, ma molto spesso siamo morti". Meditare non è difficile, il difficile è voler meditare. Purtroppo siamo all'interno di una cultura che non riesce più a pensare. Ammettiamolo: leggere un libro è ormai una rarità. Circondati da input di tutti i generi, senza rendercene conto, la lettura sulla pagina di carta stampata sta diventando sempre più difficile e richiede certamente impegno e tenacia. Eppure è una di quelle piccole battaglie della vita quotidiana da non perdere, perché a rischio c'è qualcosa di più: il nostro modo di percepire la realtà, di empatizzare con il prossimo, di saper interpretare e collegare gli eventi.

AVVISI

Immacolata Concezione di Maria

Giovedì 8 dicembre l'orario delle celebrazioni eucaristiche è festivo: 8.30 - 11.00 - 18.00. Nel giorno dell'Immacolata il rosario - come ogni domenica in Avvento - è alle ore 17.00, mentre alle 17.30 cantiamo insieme il Vespro e a seguire la benedizione eucaristica.

La tombola

A partire da domenica 4 dicembre, riprende la tombola per tutte le persone diversamente giovani e per tutti coloro che desiderano trascorrere insieme il pomeriggio. Al primo piano delle opere parrocchiali dalle ore 15 tombola, merenda e accoglienza per tutte e tutti.

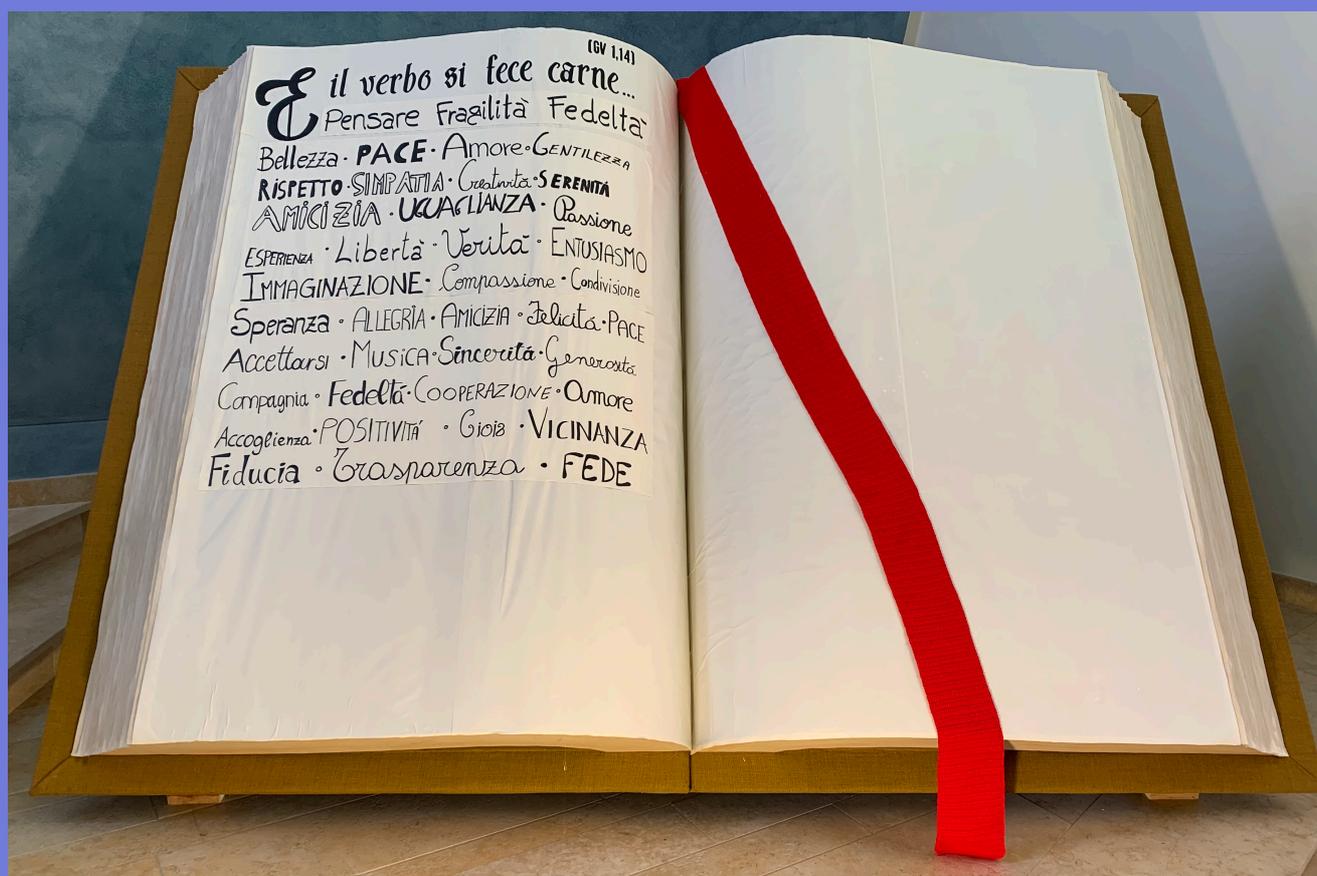
Avvento: ogni domenica vespro in canto

Tutte le domeniche alle ore 17.00 si tiene in chiesa il santo Rosario. Alle ore 17.30, Canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Sono disponibili i libretti in chiesa per seguire la preghiera salmodia del vespero e il canto insieme

Avvento: ogni domenica una lettura

Nelle domeniche di Avvento sul piazzale sarà possibile acquistare un piccolo segno prodotto dal nostro atelier artistico: il ricavato è interamente destinato alla carità. Anche in questa seconda domenica la raccolta è a favore di don Claudio, missionario a Cuba. Troverete anche una paginetta con un pensiero tratto dal libro di padre Dominique Collin, "Il cristianesimo non esiste ancora", ed. Queriniana.

Nel Natale guardiamo al Dio che si incarna nella storia dell'uomo. La sfida di rappresentare il significato di questo momento è stata affrontata da generazioni di artisti, che hanno tentato di dare forma visibile all'Incarnazione. Ogni tentativo, anche il più semplice, è attraversato da un profondo sentimento di fede nel mistero gioioso di un Dio sempre più "umano", anzi un Dio - Lui sì - davvero umano, non come noi che qualche volta su questo punto evidenziamo margini di miglioramento.



E il Verbo si fece carne nella fragilità, nella bellezza, nella fiducia...



Tra le parole di ogni storia nasce la parola speranza